



Donna Chi cerchi?

Dimensioni e ritratti dell'Amore

ANNALENA TONELLI

"Io sono nessuno"

Vorrei darvi solo alcune "pennellate" di Annalena, per poi lasciarla parlare nei e attraverso i suoi scritti. E già da ora ringrazio il "Comitato per la lotta contro la fame nel mondo" perché nel loro sito ho trovato testimonianze, lettere, che mi hanno aiutata a conoscere un po' di più questa donna.

Vi confido che più leggo le sue lettere e più aumenta in me lo stupore e la gratitudine... Più mi sembra di trovarmi davanti all'opera del Signore: "una meraviglia ai nostri occhi" (Sal 118,23).

Annalena mi appare donna RADICATA E FONDATA nella carità, nell'Amore a tal punto da divenire Vangelo Buona Notizia di una vita Bella, della sua vita dirà che è "la vita più bella delle vite possibili".

*E' donna capace di sostare nel dolore, proprio per questo è capace di vedere e di credere nella forza dei piccoli semi di risurrezione. Con la sua vita mi sembra racconti la misura dell'amore di Dio: un Amore grande, sconfinato, per noi immisurabile e, paradosso, proprio perché così grande è capace di farsi **piccolo** (nell'Incarnazione), di **nascondersi** (nella parvenza di una vita normale di un villaggio-paese, nella tua quotidianità; di rendersi visibile nella **semplicità** dei gesti che esprimo amore, ed è così anche tra un uomo e una donna), un amore che appare **inutile-sprecato** (come la stessa morte di Gesù che ai molti appare inutile non degna di uno sguardo compassionevole, che ai discepoli appare spreco che disorienta), un amore **gratuito** (donato a tutti nella logica del "non presentare il conto", del non misurabile: "quando mai Gesù ci ha promesso dei risultati?"). Annalena conosce l'assenza di Dio: nella notte della sua fede, deve accettare un'assenza data dal non poter mai proferire il nome del suo Signore, potrà partecipare alla S. Messa solo due volte all'anno; eppure questa assenza si fa presenza misteriosa di Dio che non abbandona, che rimane compagno fedele nel cammino della vita, nel cammino dell'amore.*

Ma ora lascio parlare lei.

ANNALENA TONELLI

“La mia vocazione al nascondimento è sempre più urgente, bruciante, inalienabile; è il mio modo di essere e di sopravvivere in un mondo sempre più vocato all’esteriorità, alla falsità, alle mille maschere, a quel look contro cui tutto il mio essere si ribella e prova repulsione.

Io voglio essere per gli altri, voglio essere povera, sperimentare la mancanza di potere, essere con quelli che non contano nel mondo.

È solo nella condivisione con i poveri che io sono me stessa, che io vivo. Quando si è con loro è così naturale vivere alla presenza di Dio, tacere con Lui, parlare con Lui, dimorare in Lui e sentire con forza e con potenza, maggiori del battito del nostro stesso cuore, che Lui dimora saldamente in noi...

La mia è una vita di grande condivisione e di una bellezza straordinaria; ho la consapevolezza di essere una privilegiata: io non dono, ma ricevo!...”

LA SUA FEDE. “Perché io e non loro? Che senso ha la sofferenza innocente, la malattia e la morte dei bambini? Il nascere e il morire senza mai capire perché? Una vita così disumana, un tale stato di privazione, di tormento di fatica al di là delle forze dell’uomo.

In superficie ero quasi sempre in tempesta, ma poi è entrata in me una pace di fondo, il fondo più profondo della mia anima... ho imparato a piegare la testa di fronte ad un tale mistero di dolore, di sofferenza, di male. Non voglio sapere il perché. Non voglio tormentarmi inutilmente. Non vorrei neppure parlarne e NON ne parlo a meno che non vi sia costretta...

E il Signore mi strappa dal mio tormento e mi lancia su per le altezze del servizio, della condivisione con i suoi piccoli, i poveri... i meno amati e i non amabili ed è soprattutto nell’inginocchiarmi per lavare i piedi ai piccoli di Dio perché ristorati possano rialzarsi e riprendere il cammino o addirittura camminare dove non avevano mai camminato che io trovo pace, carica fortissima, certezza che Tutto è grazia...”

Credo che Annalena, nella sua vita e nella sua morte, sia come una lettera che lo Spirito ha scritto alla Chiesa di oggi. Lo Spirito racconta Gesù in noi. In questo Annalena è una pagina aperta e misteriosa.

Scarni ed essenziali i segni della sua testimonianza: una donna bianca, sola, cristiana in un contesto sociale e ambientale a un tempo di grande bisogno e di grande ostilità. Un segno posto al limite dell’inutilità. Nel centro della sproporzione: non siamo e non saremo mai all’altezza delle situazioni storiche. Quella inutilità esprime il riconoscimento del primato della Grazia. Il riconoscimento del primato di Dio....Invocare il primato di Dio nella condizione in cui ella si è posta ha significato fare compagnia agli uomini (chiunque essi fossero), nella loro condizione (qualunque essa fosse); accoglierli e amarli prima di tutto e al di là di tutto (compreso l’uso strumentale della religione); ha significato fare compagnia a Dio nel suo dolore per gli uomini. (Gianfranco Brunelli)

Nel MISTERO dell’INCARNAZIONE, della PASSIONE E della RESURREZIONE

Ha vissuto in silenzio, lontana dai riflettori, nel nascondimento, ben 35 anni di condivisione con i poveri e gli ammalati.

Non solo perché ha lasciato scritto nel suo testamento: “non parlate di me, non avrebbe senso, ma date gloria a Dio.” Siamo di fronte al mistero di una creatura che appartiene al mistero stesso di Dio e noi non possiamo presumere di capire, di spiegare...ma è anche una donna del nostro tempo,

figlia della nostra chiesa, che passava le ore della notte sulla Bibbia, ma ne spendeva altrettante sui testi di medicina e sulle schede di ammalati, che aspirava con struggente desiderio a sedersi ai piedi di Dio in qualche luogo isolato e al tempo stesso organizzava ospedali, ambulatori, scuole, per quei brandelli di umanità ferita per cui aveva perso la testa sin dalla giovinezza e che erano il senso del suo esistere. Vive in mezzo ai mussulmani senza voler convertire nessuno, e afferma che da loro ha imparato a credere! ...“quando mai Gesù ci ha promesso dei risultati?”. È nella debolezza che Dio, il Dio di Gesù Cristo, è forte. Non nell’ideologia; e nemmeno nella organizzazione. Gesù non ci ha parlato di risultati; ci ha rivelato l’essenziale: la coscienza del dolore, la risposta dell’amare, il segreto della gioia. La nostra vocazione. (don Sergio Sala)

PANE SPEZZATO PER TUTTI... “Io non potrei mai abbandonarli, io debbo vivere e morire con loro. Potessi io vivere e morire d’amore. Mi sarà dato?”

Questo è il mio pane... Io non ho mai desiderato altra vita che di essere spezzata per gli altri, di dare la vita per tutti, per TUTTI e tutti sono miei amici anche i nemici. Non ho timore di dirlo perché questa è la verità della mia vita... un popolo incredibile, ma sicuramente più incredibile è che io voglia amarlo, servirlo, rimanere fino alla morte, se Dio concede.

...e il RIPETERSI DELLA PASSIONE. “...questa mattina siamo stati attaccati all’ospedale TB: prima i bambini pagati per tirare sassi e gridare “Non vogliamo Annalena” e poi le donne e i giovani con cartelli e insulti infiniti... e grida di... “Morte ad Annalena”... eterna storia vecchia di millenni... i miei si facevano avanti e chiedevano: “Chi volete? Chi cercate? e loro “Nagti!” la donna... un tempo cercavano un uomo... ecco l’uomo... Oggi cercavano una donna colpevole di aver amato... come quel uomo di duemila anni. È stata ed è una storia dolorosa di cui non so prevedere né gli sviluppi né la fine... pregate per loro che non sanno quello che fanno e ancora di più pregate per i malati che non possono ricevere la “care” di cui hanno bisogno e poi per il mio staff e per me che pensavo di non conoscere altra tristezza al mondo che quella di non essere santa, cioè di non amare abbastanza... Dio c’è. In Lui ogni mia attesa...”

... io credo fermamente nel silenzio, nel perdono, nella necessità di pagare e morire per quelli che hanno sbagliato... solo che nel mio caso qui a Borama chi soffre e soffrirà sono dei brandelli di umanità ferita...”

“Esperimento nella carne la cattiveria dell’uomo, la sua crudeltà, la sua iniquità... mi sento come un agnello sacrificale che porta su di sé il male... ma vado avanti con un amore più forte di ogni odio, di ogni calunnia, di ogni minaccia”... “Tu hai fatto del male, io pagherò per te...”

Come Maria ai piedi delle croci dell’umanità.

“...Lei era una giovane poliomielitica che moriva di tubercolosi... non aveva voluto curarsi ed ora... moriva... Io insegnavo alla scuola e andavo a trovarla... ci capivamo con il linguaggio del cuore... io non capivo nessuna delle sue parole e non tentavo di dirle nulla tanto lei non mi avrebbe capita... Lei aveva due gambine flaccide, sottili come stecchini, un corpo emaciato da far paura... era piccola, un pugnetto di ossa, un viso bello espressivo, consapevole... portava con dignità il velo nero delle donne sposate... secondo i dettami della sua tribù... era stata sposata e subito

divorziata... ma le era stato donato lo status di donna sposata e lei lo portava con dignità e orgoglio. Quando venne il momento del passaggio mi chiese, non so come, di rimanere con lei quella notte... la cameretta asfittica e lurida... indimenticabile nella mia memoria quel reparto dell'ospedale lazzaretto di Wajir... le lenzuola nere... lei che tossiva incessantemente... io



desideravo solo rimanere con lei e rimasi... seduta sul suo letto... sempre più sfinita... pregavo, la sostenevo, la guardavo negli occhi, l'amavo con tenerezza infinita... il caldo era sfibrante, lei respirava sempre più a fatica... Ad un certo momento crollai dal sonno e lei si tirò su, si tolse il cuscino lurido da sotto la testa affranta e me lo offerse... spirò verso le cinque del mattino... io le tenevo la mano, le sorridevo alla luce fioca di una lampada a cherosene...

"Dio c'è... nel nome di Dio clemente e misericordioso... va!..."

"Sia fatta la volontà di DIO!".

Un bambino appena morto, abbandonato nelle sue braccia. Un bambino che silenziosamente ci dice: ricorda! Gli occhi tristi, sconsolati e muti di Annalena che guardano attoniti; senza risposta; la sue braccia che dicono la concretezza del suo amore accogliente: il bambino se lo porta sulle

ginocchia. Per lei, non c'era l'astrattezza dell'amore; ma il realismo di amare: un verbo, non un nome; un'azione, non un concetto.

DONNA DI RISURREZIONE. "È un dono tale poter fare unità con chi soffre in ogni angolo della terra e poter ricordare che la mia è semplicemente una piccolissima croce... Il mondo sta attraversando un'epoca di piena decadenza. Il pianeta terra è sicuramente un pianeta alla deriva nel mare infinito delle galassie... **Eppure io confido in una resurrezione.**

Qui indubbiamente la situazione è dura, da spaccare il cuore. La mia grande forza è sempre di saper smitizzare, e di essere ogni volta capace di ridimensionare perché ogni evento lo lascio sedimentare e decantare nell'intimo alla presenza di DIO. Ed è così che ogni volta ogni evento anche il più doloroso diventa accettabile, tollerabile, capibile, 'giustificabile'. **Ed è così che io posso continuare a camminare verso la meta...** come se fosse sempre tutto normale...o quasi...

"... **il nostro compito sulla terra è di far vivere.** E la vita non è sicuramente la condanna, lo ius belli, l'accusa, la vendetta, il mettere il dito nella piaga, il rivelare gli sbagli, le colpe degli altri, il tenere nascosta invece la nostra colpa, l'impazienza, l'ira, la gelosia, l'invidia, la mancanza di speranza, la mancanza di fiducia nell'uomo. **La vita è sperare sempre,** sperare contro ogni speranza, buttarsi alle spalle le nostre miserie, non guardare alle miserie degli altri, credere che DIO c'è e che LUI è un DIO d'amore. Nulla ci turbi e sempre avanti con DIO. Forse non è facile, anzi può essere una impresa titanica credere così. In molti sensi è un tale buio la fede, questa fede che è prima di tutto dono e grazia e benedizione".

Mai stanca, mai paga, ricomincia sempre daccapo, ogni volta che le distruggono le sue opere.

DONNA POVERA. “Non ho mai avuto visioni e non ho mai sentito voci non ho mai atteso segni. Io voglio solo essere per gli altri. **Voglio solo essere povera**, senza alcun potere, essere con quelli che nulla contano agli occhi del mondo. È solo nella condivisione con i poveri che io sono me stessa, che io vivo.

Quando si è con loro è così naturale sentire la presenza di Dio, tacere con Lui, parlare con Lui, dimorare in Lui e sentire con forza e con potenza maggiore del battito del nostro stesso cuore che Lui dimora saldamente in noi”.

“Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio, senza versamento di contributi volontari per quando sarò vecchia. Sono non sposata perché così scelsi nella gioia quando ero giovane. Volevo essere tutta per DIO. Era una esigenza dell'essere quella di non avere una famiglia mia. E così è stato per grazia di Dio”.

DONNA LIBERA. “...e poi dovrei smettere di parlarne perché io sono pienamente consapevole di ciò che sta avvenendo, io sono capace di affrontare la crisi, io sono libera di prendere decisioni, io non sono malata, io sono in grado non per merito mio ma perché così DIO dona di affrontare serenamente anche la morte... ma in quanti siamo a poter vivere così? Liberi. Io sono testimone da una vita di gente che è vittima e certamente non per colpa sua: gente che misteriosamente non ha avuto la grazia, il privilegio di poter scegliere, di poter decidere, gente che è nata schiava di una situazione, di una condizione di ignoranza, di durezza di cuore, di malattia, di miseria...”

Libera da sé: “Non parlate di me, NON avrebbe senso, MA date gloria a Signore per gli infiniti indicibilmente grandi doni di cui ha intessuto la mia vita”. “Non sono, né posso, né voglio essere un maestro. Prendete di me ciò che vi aggrada e costruite il vostro personale edificio. Non ambisco che d'essere gettato nelle fondamenta di qualcosa che cresce perché - ci scrisse - il seme deve morire. Un giorno fiorirà. Io non ho il desiderio di vedere il fiore. Altri lo vedranno. Io voglio solo arrivare a riposare nel grembo di Dio”.

Libera dalla paura: “Un vecchio arabo mi fermò al centro di una delle strade principali del villaggio profondamente commosso perché in mezzo ai morti c'erano i suoi amici e mi aveva visto quando mi avevano picchiato perché sorpresa a seppellire i morti mentre lui aveva avuto paura e non aveva fatto nulla per salvare i suoi, invece io avevo tutto osato e rischiato per salvare la vita dei loro che erano diventati miei e gridò ad alta voce perché voleva essere sentito da tutti: “Nel nome di Allah, io ti dico che se noi seguiremo le tue orme, noi andremo in Paradiso”.

DONNA INNAMORATA, AMANTE. “Non c'è stanchezza della carne, non c'è realizzazione del mio io che conta, NULLA conta. Di fronte a un brandello di umanità ferita niente conta: non c'è interesse, non c'è esigenza della carne, non c'è stanchezza della carne, non c'è agonia di realizzazione del mio io, che conti... NULLA conta... solo quel brandello senza bellezza, senza dignità, senza attrattiva di sorta CONTA ai miei occhi e al mio cuore...”

... ogni giorno lo sento parte viva di me, essenziale, senza cui il mio esistere non avrebbe significato.

lo impazzisco, perdo la testa per i brandelli di umanità ferita e più sono feriti, più sono maltrattati, disprezzati, di nessun conto agli occhi del mondo, più li amo. Questo non è un merito, è un'esigenza della mia natura".

"Amare i poveri (ma voi togliete la parola poveri... gli altri) **vuol dire amare la singola persona così com'è**, starle davanti, starle accanto, ascoltarla, cercare di capirla nelle sue pieghe **aiutarla a tirare fuori tutto ciò che ha di bello**, di grande, **perché tutti gli uomini sono infinitamente belli dentro e allo stesso tempo fanno orrore**. Tu amando fai tirar fuori tutto ciò che di bello e di grande c'è in lui. Le creature del mondo sono tutti fiori chiusi: il problema è che da soli non fioriranno mai... Di giardinieri per le masse dei poveri non se ne trovano se non rarissimi, viaggiando per tutte le contrade del mondo, dove chissà quanti vivono e muoiono come se non fossero mai nati... le creature al mondo: quante bellezze oscurate, quante infangate, quante totalmente nascoste da un di dietro brutto o comunque rozzo o senza forma... è la storia vera del 'fiore della mia vita'. A me ha aiutato molto la consapevolezza del fatto che ogni uomo è questo fiore e che gli altri uomini gli possono impedire di sbocciare e viceversa se vogliono è così facile aiutarlo a sbocciare.

"Mi pareva di aver penetrato per la prima volta con una chiarezza sconosciuta il mistero del mondo: la necessità di amare la vita, di accettare con gioia la fatica di vivere, di costruire, di edificare di far crescere ogni cosa, di farla diventare più grande e perfetta".

DONNA DI GIOIA PIENA! "... sono un tipo serio di natura, non sono fatta né per risate, ...né per vacanze o relax... e poi ho visto e condiviso incommensurabili, innumerevoli, inenarrabili sofferenze... Eppure io sono una persona piena di gioia: il mio essere tutto un incessante, esaltante, prorompente rendimento di grazie..."

Dopo diversi anni di Africa, quando sarà costretta a vivere la lontananza dai suoi poveri rimane nella gioia e nella gratitudine, scriverà: "Giorno bello e benedetto per me oggi, perché sono cinque mesi che Dio mi fa dono dell'eremo, del silenzio e della solitudine ai suoi piedi: io canto la mia gratitudine a Dio, la notte e il giorno, e piego la testa felice e turbata di fronte al mistero dei suoi doni tutti gratuiti. Intanto la Somalia è là, come là sono i poveri del mondo, mia eredità per sempre, a loro tornerò se Dio vorrà, anche fisicamente, perché loro sono parte essenziale del mio essere: anche ora sono tutti con me, ed io li chiamo per nome ad uno ad uno ed insieme abitiamo la stessa casa, e la cosa meravigliosa dell'eremo è che le pareti si dilatano all'infinito e tutti,

proprio tutti, possono entrare e c'è posto per altri ancora..."



"I malati stanno salmodiando il Corano con un tono a volte altissimo, con vigore straordinario, una gioia che colma il cuore, me lo fa tremare di riconoscenza a Dio, è la storia dell'azione di Dio nel mondo..mentre li guardo e li ascolto da lontano sento che è contemplazione autentica: un immergersi in Dio e nell'Assoluto"... "C'è una sola tristezza nel mondo: quella di non amare".

MISERICORDIA E RICONCILIAZIONE

Annalena vede in lontananza un'umanità riconciliata, in pace, in cammino verso l'unità in Cristo: "...è stata ed è l'agonia amorosa della mia vita... è una vita che combatto perché gli uomini siano una cosa sola...ogni giorno ci adoperiamo per la pace, per la comprensione reciproca, per imparare a perdonare... oh, il perdono, com'è difficile il perdono!".

"... Ma io voglio amare tutti, voglio accettare tutti, voglio perdonare quelli che mi feriscono, mi perseguitano (quanti!) quelli che mi feriscono senza saperlo e quelli che mi fanno male volendo farmi male... perchè LUI non volgeva lontano il Suo volto dagli insulti, dal dileggio, dagli scherni, dagli sputi... ma com'è duro! Come bisogna cominciare ogni giorno..."

"... Ma oggi comincio a credere che DIO tutto e tutti perdona, eccetto noi satolli in tutti i sensi: di benessere, di istruzione, di presunzione, di egoismo folle, di indifferenza, di infinita superficialità, amore solo per le apparenze: per le elemosine e le preghiere in pubblico dove tutti possono e debbono vederci... sono turbata dalla durezza del cuore dell'uomo, del nostro cuore..."

"Occorre ritmare la nostra vita con tempi di silenzio e di solitudine perché è nella solitudine e nel silenzio che noi apprendiamo cammini concreti di servizio".

RADICALITÀ

"La vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte tante e poi tante volte... ho sperimentato nella carne dei miei e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con la convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare. Se anche Dio non ci fosse, solo l'amore ha un senso, solo l'amore libera l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, solo l'amore fa respirare, crescere, fiorire, solo l'amore fa sì che noi non abbiamo più paura di nulla, che noi porgiamo la guancia ancora non ferita allo scherno e alla battitura di chi ci colpisce perché non sa quello che fa".

"Inventiamo! Non aspettiamo di essere istruiti. Dobbiamo inventare. L'amore è una questione di immaginazione".